

TUTTO È COMINCIATO QUEL GIORNO...

... quando la tomba vuota scavata nella pietra del colle occidentale con cui confinava la città di Gerusalemme rimase vuota per sempre.

Da quella tomba vuota scaturiva una luce nuova che improvvisamente illuminava la vita degli uomini e la loro morte.

Apparentemente, vita e morte rimanevano le stesse, ma adesso la prospettiva da cui guardarle era radicalmente diversa.

La morte non era più l'ultima parola della vita.

La vita non era più un andare verso la morte.

Con parole sempre sorprendenti Giacomo Leopardi fotografava una visione senza speranza della vita umana quando scriveva:

"Nasce l'uomo a fatica,
ed è rischio di morte il nascimento.
Prova pena e tormento
per prima cosa; e in sul principio stesso
la madre e il genitore
il prende a consolar dell'esser nato".

Dopo *quel giorno* mettere al mondo un figlio non sarebbe più stato un generare un "essere per la morte". Dopo *quel giorno* si sarebbe potuto dire a una donna "ti amerò per sempre" senza clausole rassegnate che suonano: "sì, ma solo fino a che ci saremo, fino a che ci vedremo...".

Quel *primo giorno dopo il sabato* nel plenilunio di primavera dell'anno 30 segnava l'inizio di una nuova storia, una specie di giro di boa per l'umanità che finalmente veniva a sapere con certezza ciò che Dio aveva in testa; il sogno di avere l'uomo come suo figlio proprio, in attesa di ammetterlo nei sacri palazzi della sua vita senza limiti.

Certo, l'uomo doveva percorrere il segmento di tempo più o meno lungo della sua esistenza terrena prima di sedersi a tavola con Dio, ma nel frattempo il diritto di cittadinanza gli veniva offerto grazie a quell'evento che i discepoli di Gesù impararono a chiamare col nome di Pasqua.

Tutto stava nell'entrare in contatto con quel mistero, in esso potersi "immergere", entrarci con tutta la propria esistenza, spogliandosi della vecchia identità senza destino altro che quello della morte, per rivestirsi di una dignità nuova, quella di potere rivolgersi al Dio altissimo e onnipotente dicendogli: "papà".

Quanto ho descritto è quanto stiamo andando a celebrare nella prossima Pasqua. E' in questa intuizione che si gioca la nostra identità, le nostre "radici". Radici che devono trasfigurare il nostro pensare e il nostro agire, senza accontentarsi di essere un generico riferimento culturale. Deve preoccupare, infatti, l'enfasi dell'appello a dette radici, ma con la prospettiva di prendere le distanze, di marcare una differenza, di erigere steccati, di presumere una superiorità.

Riconoscere la Pasqua di Gesù come nostro "marchio di fabbrica" è tanto affascinante quanto impegnativo. Significa riconoscere che la vita scaturisce dalla dedizione portata fino all'estremo del dono di sé; significa credere in un Dio che dopo aver abbattuto la distanza tra sé e il mondo, ha abbattuto quello che Paolo chiamava "il

muro dell'inimicizia" che l'antico Israele aveva eretto nei confronti del resto del mondo. Ancora, significa non rassegnarsi al fatto che ancora troppi uomini e donne non conoscono che il loro destino unico è quello di trovare dimora tra le braccia di un Dio "papà". Significa non poter tollerare che troppi uomini e donne vivono una esistenza da schiavi, una vita di serie b, deprivati di quei basilari diritti di cittadinanza in assenza dei quali è proprio difficile convincerli che la fede nel Dio cristiano è capace di trasformare la vita dell'uomo.

Vorrei esprimere un augurio. Che tutti gli operatori, i volontari della Caritas Ambrosiana scoprano nella Pasqua di Gesù la fonte di un'energia inesauribile che sostenga la loro dedizione nel servizio ai poveri. In questo tempo in cui traspare qualche segno di stanchezza e di fatica, vorrei incoraggiare tutti a lasciarsi riempire dal mistero di Gesù crocifisso e risorto, del "servo" che dona la sua vita e cambia quella dei fratelli. Sia buona Pasqua per tutti.

Don Roberto Davanzo

In cammino verso Verona

“Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo”: è questo il tema del Convegno Ecclesiale Nazionale che si svolgerà a Verona dal 16 al 20 ottobre 2006. Sarà il quarto convegno della Chiesa Italiana, dopo quello di Roma del 1976 “Evangelizzazione e promozione umana”, di Loreto del 1985 “Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini” e di Palermo del 1995 “Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia”. Questi appuntamenti sono stati tappe importanti per la Chiesa Italiana nella attualizzazione del messaggio di rinnovamento del Concilio Vaticano II.

Il convenire a Verona di tutte le Chiese Diocesane italiane sarà una preziosa opportunità anzitutto per una prima verifica del cammino pastorale di questo decennio, caratterizzato dagli orientamenti pastorali della Conferenza Episcopale Italiana “Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia”; in secondo luogo si colloca come occasione di ripresa e di rilancio verso gli impegni che ancora ci attendono; infine consentirà una riflessione sul ruolo dei cristiani nel contesto della realtà storica in cui vivono ed operano.

In vista del Convegno Ecclesiale la CEI, attraverso il Comitato preparatorio presieduto dal nostro Arcivescovo il Card. Dionigi Tettamanzi, ha predisposto una traccia preparatoria di riflessione: è uno strumento offerto per accompagnare e stimolare il confronto e la riflessione all’interno delle Diocesi in vista dell’elaborazione dei contributi che ogni Diocesi dovrà offrire al Comitato preparatorio.

La traccia proposta è strutturata attorno ad una premessa, che spiega il cammino verso Verona e il senso del Convegno Ecclesiale, e si articola poi in 4 capitoli:

- “La sorgente della Testimonianza” (§ 2-5): questa sorgente è Gesù Cristo;
- “La radice della Testimonianza” (§ 6-9): la radice è il Battesimo;
- “Il racconto della Testimonianza” (§10-12): è il racconto delle “opere eccellenti di Dio”, le storie di speranza;
- “L’esercizio della Testimonianza” (§ 13-15): la lettura dei segni dei tempi all’interno degli ambiti della vita delle persone.

A partire da questa traccia è chiesto alle Diocesi di riflettere per poter offrire un contributo che poi confluirà al convegno.

Anche la Caritas parteciperà al Convegno di Verona con alcuni suoi delegati, offrendo un contributo alle riflessioni a partire dalla propria esperienza e dal proprio “osservatorio” particolare.

Il quarto capitolo della traccia è a sua volta suddiviso in 5 ambiti: ed è proprio attorno a questi 5 ambiti che si concentrerà parte delle riflessioni veronesi e quindi del cammino di preparazione.

E’ dunque in riferimento ad essi che offriamo qualche spunto che può già diventare occasione di confronto per le Caritas parrocchiali e decanali.

Gli ambiti di cui si parla sono i seguenti: la vita affettiva, il lavoro e la festa, la fragilità, la tradizione, la cittadinanza.

□ La *vita affettiva*: l’identità e la complementarietà sessuale, l’educazione dei sentimenti, la maternità e la paternità, l’ambito della famiglia senza escludere però il vasto mondo delle relazioni sociali. La cura delle relazioni è un campo che deve stare particolarmente a cuore alla Caritas e in esso le Caritas sono impegnate in prima linea, attraversando tutte le espressioni: amicali, affettive, familiari, comunitarie,

civili e sociali, lavorative e politiche. Allora potrebbe essere utile interrogarsi: quali percorsi educativi le Caritas possono attivare per favorire relazioni costruttive? Quali esperienze sono in grado di proporre?

□ Il *lavoro e la festa*: intesi nel loro senso e nell'orizzonte della trasformazione materiale del mondo e della relazione sociale. La riflessione sul lavoro si deve collocare in un contesto di società globalizzata, con i nuovi problemi di impiego, di inserimento e di flessibilità, che non va confusa con la precarietà e nemmeno può significare cancellazione della festa. A sua volta la festa è spesso confusa con il tempo di riposo settimanale o viene considerata come tempo "vuoto" anziché tempo dedicato al rapporto con Dio, con la famiglia e con la comunità circostante. Anche le Caritas sempre più spesso incrociano le problematiche del lavoro, sovente solo per porre dei correttivi e/o ridurre gli effetti negativi delle difficoltà. Come la "fantasia della carità" può porre segni di speranza?

I ritmi di lavoro, il tempo impiegato per recarsi e tornare dal lavoro sembrano anche squilibrare la relazione tra "ferialità" e "festività", ovvero la possibilità di vivere e fare propri nel tempo feriale i fondamenti e la spiritualità della festa. Come la festa può aiutare a vivere in modo pienamente umano il lavoro e le sue difficoltà?

□ La *fragilità* umana: o meglio le forme e le condizioni esistenziali in cui essa emerge. Si tende oggi ad emarginare la fragilità. Si tratta invece di insegnare ad accogliere i più piccoli e fragili, a partire dalla vita nascente, a prendersi cura dei malati, a dare ospitalità agli ultimi. L'attenzione non è solo rivolta però alle situazioni estreme, si tratta invece di far crescere uno stile di vita capace di accoglienza. In che modo andare incontro alla fragilità senza compiacimento, senza ribellione? Come educare la comunità cristiana al superamento di atteggiamenti moralistici di giudizio ed esclusione? In che modo vedere nella fragilità il luogo della grazia?

□ La *tradizione*: intesa come l'esercizio del trasmettere il patrimonio vitale e culturale della società. Si apre qui la riflessione anche sui mezzi di comunicazione, sulla scuola, sulla formazione intellettuale e morale, sull'educazione. Come aiutare le famiglie, le parrocchie, la scuola, che sono i luoghi classici della trasmissione, ad esercitare il loro compito?

□ Ed infine l'ultimo ambito proposto è quello della *cittadinanza*: la dimensione della appartenenza civile e sociale degli uomini, la cura della società civile, i problemi della cittadinanza mondiale fra cui fame, giustizia, povertà, emigrazione, pace e ambiente.

In che modo le Caritas possono aiutare e stimolare le comunità cristiane a non chiudersi su se stesse e ad aprirsi alla realtà del territorio con atteggiamento costruttivo? Le nostre comunità cristiane sono capaci di operare un discernimento comunitario della realtà a partire dalla Parola del Signore? Come educare a questo discernimento?

Sono riflessioni che già oggi possono interrogare la nostra quotidianità.

Il Convegno di Verona si porrà come un momento di sintesi, tra due linee, l'una più pastorale, e più attenta alle prospettive della *missionarietà*, e l'altra più *culturale*, che si interroga sull'edificazione di una coscienza personale e storica dei fedeli cristiani a confronto con i diversi fenomeni che danno forma al vissuto.

Sarà un punto di arrivo ma anche un punto di partenza: in esso, infatti, confluiranno le riflessioni legate a quanto sopra richiamato ma al contempo da esso emergeranno

le linee e gli orientamenti che interpelliranno il nostro impegno.

Ivan Nissoli
Delegato Caritas al Convegno di

Verona

Caritas Ambrosiana e i soggetti coinvolti nella promozione delle opere segno

Il percorso di conoscenza delle realtà presenti sul territorio continua con la Cooperativa L'Arcobaleno, della zona pastorale di Lecco.

L'ARCOBALENO SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE - ONLUS

Quale motivazione vi ha spinto a far nascere la cooperativa L'Arcobaleno ONLUS?

La cooperativa L'Arcobaleno nasce nel 1998 su mandato della Caritas Ambrosiana, con l'obiettivo di "territorializzare" i servizi promossi dalla Caritas attraverso la Cooperativa Farsi Prossimo sul territorio della Provincia di Lecco.

In quali settori opera L'Arcobaleno ?

L'Arcobaleno è una cooperativa di tipo A e opera nel campo socio-assistenziale e socio sanitario gestendo diverse strutture comunitarie nel campo del disagio adulto, della psichiatria, AIDS e altri servizi territoriali a favore di persone straniere e senza fissa dimora.

Qual'è allora il senso della presenza sul territorio di una realtà di questo tipo?

La cooperativa rappresenta una realtà imprenditoriale a servizio delle comunità locali (civili ed ecclesiali). I servizi che in questi anni sono stati promossi hanno tutti trovato una rispondenza in termini di senso e riconoscimento all'interno della programmazione territoriale fatta dagli enti competenti. La sfida è quella di riuscire sempre a coniugare un livello di professionalità e competenze elevate (indispensabile oggi nella gestione di servizi complessi e normati) con la spinta e la gratuità che solo il volontariato "puro" sa esprimere. La nostra Cooperativa pur essendo cresciuta molto in questi anni mantiene un numero elevato di volontari (circa 150) che contribuiscono in maniera determinante al successo dei progetti realizzati.

Quali sono i rapporti tra L'Arcobaleno e la realtà ecclesiale del territorio?

La cooperativa opera in stretto legame con la Caritas zonale e le caritas decanali e attraverso di loro vengono coinvolte le parrocchie e le diverse associazioni di volontariato. La cooperativa pur nella sua autonomia vive e ricerca la "prossimità" con tutte le realtà ecclesiali del territorio.

Quali sono state le collaborazioni sviluppate da L'Arcobaleno ONLUS?

La cooperativa aderisce al Consorzio Farsi Prossimo, in cui convergono le cooperative sociali coinvolte nella gestione di servizi, attività, progetti, sinteticamente identificati dalla Caritas come opere segno.

L'Arcobaleno aderisce inoltre al consorzio territoriale CONSOLIDA (appartenente al Consorzio Nazionale CGM.) e a Confcooperative della provincia di Lecco.

Stretto è inoltre il rapporto con i servizi sociali e gli enti presenti sul territorio della provincia di Lecco.

Come si sviluppano i rapporti con i diversi attori del territorio?

La nostra cooperativa considera indispensabile e strategico il rapporto con il territorio perché perseguiamo l'obiettivo di produrre servizi di welfare comunitario. La dimensione territoriale, senza che scada in un localismo fine a se stesso, rappresenta un obiettivo fondamentale del nostro agire.

Quali sono le evoluzioni e le nuove prospettive rispetto alla nascita?

Gli obiettivi rispetto alla nascita sono il consolidamento dei servizi attivati e il mantenimento della capacità di interagire con il territorio e i soggetti del terzo e quarto settore che lo compongono al fine di intercettare sempre i nuovi bisogni.

Per informazioni:

L'Arcobaleno Società Cooperativa Sociale ONLUS

Via Mascari, 1

23900 LECCO

Tel 0341-350838 Fax 0341-351318

info@larcobaleno.coop

www.larcobaleno.coop (in via di attivazione)

NOVITÀ EDITORIALI

ULTIMI LIBRETTI CARITAS AMBROSIANA

Sono stati stampati nuovi libretti che segnaliamo all'attenzione dei responsabili sul territorio. Questi gli ultimi testi stampati:

n. 30 La denuncia profetica dell'uso distorto della politica.

Fratel Luca

Nella lectio di 1 Re 21, 1-29, suddividendo il capitolo in cinque scene, il relatore mette in luce il vero problema che fa da sfondo all'intero racconto e che connota l'intero ciclo di Elia: l'idolatria. Successivamente suggerisce qualche osservazione sintetica a partire dalla parola di Dio la quale, più che delle risposte, offre degli interrogativi e dei criteri di discernimento per leggere e orientare il presente; interroga la coscienza di un credente e ne sollecita la risposta.

n. 31 Educare alla carità politica. Quale il compito di una Caritas?

Francesco Montenegro

Il relatore dapprima evidenzia che attraverso la Caritas è possibile la declinazione del valore politico della carità perché essa aiuta la comunità cristiana a ripensarsi come luogo di educazione alla legalità, alla giustizia e alla non violenza. In un secondo momento delinea quale progettualità e quale azione pedagogica deve accompagnare il lavoro quotidiano della Caritas.

n. 32 Politica come carità: soggetti, ruoli, ambiti della solidarietà sociale.

Edoardo Patriarca

Il relatore propone una riflessione frutto di una esperienza personale e di una "militanza" nel sociale ormai ventennale. Partendo dall'analisi della dimensione laica della politica, cerca di delineare le caratteristiche della presenza dei cristiani nella realtà sociale. Una presenza sul territorio che deve avere il carattere dell'**avventura** per non essere funzionale alle logiche mondane, ma per essere **sale** che dà sapore.

Si tratta degli interventi proposti nel corso del Convegno Diocesano delle Caritas decanali – Triuggio, settembre 2005.

n. 33 1975-2005: Trent'anni di storia per sognare il futuro.

Giovanni Nervo

Il relatore propone innanzitutto una memoria storica del cammino della Caritas Ambrosiana. Riprende poi gli indirizzi proposti da Paolo VI nel 1972 riconfermandone l'attualità: la prevalente funzione pedagogica, la scelta preferenziale dei poveri. Delinea infine anche intuizioni e linee per il futuro in

risposta ad alcune sfide che attendono la Chiesa e la Caritas nei prossimi anni: l'apertura al territorio, il Terzo Settore, il Servizio civile nazionale, la globalizzazione, lo sviluppo della immigrazione.

n. 34 Al fianco dei poveri per un mondo di giustizia

Arrigo Miglio

Il relatore invita ad alzare lo sguardo per contemplare Dio che è amore. La manifestazione di Dio-amore trova il suo momento culminante in Gesù. Si tratta di un amore preferenziale per i poveri, di un'opzione preferenziale che prende le difese dell'orfano, del povero, della vedova, mettendosi al loro fianco. Tale opzione è una forma speciale di primato nell'esercizio della carità cristiana. A noi è chiesto di imitare questo amore lavorando affinché tutta la comunità cristiana viva al fianco dei poveri attraverso la strada della solidarietà e della povertà evangelica.

Questi ultimi due libretti riproducono gli interventi proposti nel corso del Convegno diocesano del 5 novembre 2005, organizzato in occasione della Giornata Diocesana Caritas.

Prezzo: euro 1,00

FORMAZIONE ALLA COMPETENZA SUI BISOGNI

Collana "Farsi prossimo ..."

"L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore"

In occasione dell'iniziativa diocesana della raccolta di indumenti usati, i responsabili della Caritas sul territorio sono chiamati ad una riflessione su tematiche legate ad una maggiore comprensione dei bisogni, come domande che interrogano l'intera comunità cristiana.

Il tema di quest'anno è quello della disabilità: delle sue espressioni e di come la comunità cristiana venga da essa interrogata e richiamata alla propria vocazione di accoglienza.

Il sussidio che proponiamo vuole fare riflettere sul tema in modo semplice, ma speriamo efficace, tale da poter essere anche punto di partenza per la progettazione e la messa in atto di concrete iniziative a favore delle persone disabili presenti nelle comunità parrocchiali.

Prezzo: euro 2,00

I testi sono disponibili presso

l'Ufficio Documentazione di Caritas Ambrosiana

Via San Bernardino, 4 – Milano

Orario: dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00

APPUNTAMENTI

SABATO 13 MAGGIO 2006 - RACCOLTA DIOCESANA INDUMENTI USATI "L'UOMO GUARDA L'APPARENZA, IL SIGNORE GUARDA IL CUORE"

I proventi della raccolta andranno a finanziare iniziative caritative a favore di persone disabili. E' stato anche predisposto un **sussidio formativo**. Il libretto è a disposizione presso l'ufficio documentazione della Caritas Ambrosiana.

GIOVANI E SERVIZIO

Incontri coi giovani nelle carceri

Sabato 20 maggio 2006

Circa 200 giovani della Diocesi incontreranno altrettanti giovani detenuti nelle carceri situate sul territorio diocesano. Iscrizione obbligatoria entro il 21 aprile 2006.

Sabato 27 maggio 2006 – ore 9.30 - 12.30

Incontro di ripresa dell'esperienza e di riflessione, aperto anche ai giovani di età compresa tra i 18 e i 30 anni che non hanno incontrato i giovani carcerati ma sono interessati alle tematiche del carcere e della pena.

Sede: Caritas Ambrosiana

Via S. Bernardino, 4 - Milano

Cantieri della solidarietà

Campi di lavoro all'estero rivolti a giovani di età compresa tra i 18 e i 30 anni. Periodo: metà luglio – fine agosto. Sono programmati due incontri informativi che si svolgeranno **mercoledì 12 aprile** e **giovedì 4 maggio 2006** dalle ore 16.00 alle ore 17.00, presso la sede della Caritas Ambrosiana.

Sito: www.caritas.it/9/cantieri.asp

Volontariato giovanile estate

Esperienze brevi di volontariato proposte nei mesi di luglio e agosto sul territorio diocesano a giovani di età compresa tra i 17 e i 30 anni.

Per avere ulteriori informazioni sulle iniziative di Giovani e Servizio (proposte dalla Caritas Ambrosiana in collaborazione con la Pastorale Giovanile) ci si può rivolgere allo Sportello Volontariato e Giovani - Via S. Antonio, 5 - Milano

Tel. 02/58.39.13.86 - e-mail: giovani.ambrosiana@caritas.it

Sito: www.caritas.it/3

CENTRI DI ASCOLTO

Corso formazione per operatori e volontari dei Centri di ascolto

Decanato Vimercate

"Il Centro di Ascolto Caritas": prosegue il corso formativo nelle seguenti date: 6 aprile, 20 aprile 2006, ore 21.00.

Sede: Centro Giovanni XXIII

Parrocchia S. Eustorgio – Arcore

Decanato Magenta

"Ascoltarsi per ... imparare ad ascoltare": continua il corso avviato lo scorso 25 marzo. Gli altri incontri sono organizzati per i seguenti sabati: 1 aprile, 8 aprile, 6 maggio 2006, dalle ore 15.30 alle ore 17.30.

Sede: Centro Sacra Famiglia

Via Fiume – Vittuone

L'incontro del 6 maggio si terrà presso

la sede del Centro di Ascolto

Via Santi Nazaro e Celso – Vittuone

Per informazioni:

Centro Ascolto Il Ponte

Tel. 02/9027313

Invitiamo a visitare il nostro sito: www.caritas.it.

In particolare entrando nell'area Caritas e territorio (www.caritas.it/13) si possono trovare non solo informazioni ma anche documenti utili per il proprio compito pastorale: è poi consultabile un'area testi dove, oltre ai sussidi di formazione e ad alcuni testi del magistero, si può anche consultare l'**inserto Farsi Prossimo** pubblicato sulla rivista "Il Segno", di questo mese e dei mesi dell'ultimo anno.

I responsabili parrocchiali sono invitati a farsi promotori di queste iniziative, diocesane o territoriali, nei confronti di coloro che possono essere interessati e che potrebbero ricevere un sostegno rispetto al loro impegno di volontariato.